



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Il Gello Accademico Fiorentino. Sopra Que due Sonetti del Petrarcha che Lodano il ritratto Della Sua M. Laura

Gelli, Giovanni Battista

Firenza, 1549

Al Molto Magnifico Et Honorando Misser Agostino Calvo Amico Suo
Carissimo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13300

3
A L M O L T O
M A G N I F I C O E T
H O N O R A N D O M I S S E R
A G O S T I N O C A L V O

Amico Suo Carissimo.

G I O V A M B A T I S T A G E L L I
Accademico Fiorentino.



E M O L T E
& rare qualita uo-
stre, & quella bōra,
& sincerita de l'ani-
mo, che sono cagione
che uoi siate oltre amo-

do amato da molti, M. Agostino mio ca-
rissimo, insieme cō quello Amore, che sem-
pre insino da primi anni uostri hauete
dimostrato di portare alle uirtu; spende-
do cōtinouamēte tutto quel tempo che ui
auanza da iseruitij del nostro Illustrissi-
mo, & Eccellentissimo Duca Di Firen-
za, ne quali gia sono molti & molti

A ii

anni, che tanto honoratamente, & tanto felicemente ui ritrouate; non dietro a i piaceri del corpo, ma distribuendolo intorno a beni del animo, & particolarmente negli studi di logica, di matematica, & di philosophia, esercitii degni certamente d'uno animo, & d'uno spirito nobilissimo, quale è il uostro, sono stati cagione, che non solo io ui ho grandemente amato, ma oltra amodo amirato, & tenuto in pregio, non essendo solito di ueder si troppo spesso i giouani, se è non hanno chi gli indirizi a cosi honorate, & lodevoli imprese, uolgersi da per loro stessi a gli studi delle scienze, & delle buone arti, in que' teneri anni, come ueramente faceste uoi, essendo quella etá naturalmente molto piu atta, & disposta, alle uane lusinghe di Venere, che a ueri, & alti concietti di Minerva. La onde desiderando, che questo amore che io ui porto, fusse noto al mondo, mediante alcuna

altra cosa, che la nostra continua con-
uersatione; se bene insino a qui non ho sa-
puto trouar modo alcuno da farlo, ritro-
uandomi posto da chi dispone queste co-
se del mondo, in tanta bassa fortuna, che
io non ho da poter beneficare alcuno, ho
pur pensato di farui parte di que' pochi
beni, che mi ha dato il creator del tutto,
ilquale si come è non da ogni cosa a uno
solo, non fa ancora si pouero mai alcuno,
che è non gli lasci alcuna cosa che dare.
Et queste sono alcune mie fatiche, reci-
tate da me a questi Giorni nella nostra
felicissima Accademia Fiorentina so-
pra due sonetti de il nostro non manco
dotto, che leggiadro Poeta, M. F.
Petrarca: & a questo oltre adì ciò mi
ha spinto il uederui molto spesso in mano
l'opere sue, & l'hauerui piu uolte sentito
dire, che è non uimoue tãto la bellezza,
la leggadria, & la dolceza della lingua,
a l'essere studioso di cosi fatto authore.

(Si come par ch'interuenga alla maggior
 parte di quegli che si bene come uoi non
 son Fiorentini) quanto che la dottrina,
 & gl'alti concetti, che uoi ritrouate piu
 l'un giorno, che l'altro, con tanta felicita
 ne suoi uaghi sonetti, & nelle sue diui-
 nissime canzoni. Onde seguendo il giudi-
 cio uostro, mi sono ingegnato ancora io
 per quanto ho saputo, di dimostrare la
 oltre a modo marauigliosa arte, insieme
 con la profonda dottrina, che egli ha usa-
 ta in questi due sonetti; riscenerete adu-
 que questo mio piccol dono, per supre-
 mo testimone del animo mio, in uerso di
 quelle qualita, bonta, & uirtu uostre,
 che meritano giustamente d'essere ama-
 te, & oltre a modo honorate, non ui sdi-
 menticando, che il uostro Gello, è & sara
 sempre tale, quale egli e tutto uostro. ui-
 uete felice.